

Chiesa di San Giuliano Concluso il restauro di formelle e lapidi

Gli interventi di Susanna Marzola sono stati promossi dall'Associazione per la lotta alla talassemia "Rino Vullo" in collaborazione con Diocesi e Comune. Un passo importante per il restauro dell'edificio del XV secolo

Nella piccola antica chiesa intitolata a San Giuliano "l'ospitaliere" è stato completato il restauro delle importanti opere poste sulla facciata centrale e su quella laterale. Un progetto significativo che non solo restituisce bellezza alla chiesa del XV secolo ma dice del profondo legame che è possibile instaurare tra arte, storia e solidarietà. Sì, perché il restauro è stato reso possibile da ALT - Associazione ferrarese per la lotta alla talassemia intitolata alla memoria del prof. Calogero "Rino" Vullo, per 25 anni, dal 1972 al 1997, alla Guida del Centro della Talassemia di Ferrara,

Centro che ha profondamente rinnovato. Giulia Lusina, vedova del prof. Vullo, fondatrice di ALT di cui è Socia onoraria, insieme a Valentino Orlandi, Presidente di ALT, proprio per ricordare l'attività di Vullo nel decennale della scomparsa, ha deciso dunque di promuovere il restauro avvenuto in collaborazione con l'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio e il Comune di Ferrara. Il restauro è stato realizzato la scorsa estate da Susanna Marzola, in ritardo rispetto agli obiettivi iniziali, causa emergenza Covid. Inizialmente la presentazione dei lavori era stata fissata per il 22 giugno, decimo anniversario della scomparsa di Vullo.

Chi era Rino Vullo



Calogero "Rino" Vullo nasce a Crotona il 24 Marzo 1927. Nel 1949 si laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Sassari e nel '51 si specializza in Pediatria presso l'Università degli Studi di Pisa. Dal 1951 al 1955 è Assistente in Clinica Pediatrica presso l'Università di Sassari e dal 1955 al 1962 a Ferrara. Nel 1958 consegue la Libera Docenza in Clinica Pediatrica. È Primario Ospedaliero a Cesena dal 1962 al 1972 e a Ferrara dal 1972 al 1997, dove dirige il Centro della Talassemia. «A Ferrara - ci spiega Giulia Lusina Vullo - ha trovato una situazione molto difficile per i malati di talassemia, ponendosi l'obiettivo invece di dare ai pazienti una vita il più possibile normale. Grazie a lui molti pazienti sono sopravvissuti, hanno avuto posizioni lavorative di rilievo, una famiglia e dei figli. Alcuni di loro sono diventati nonni». Vullo è stato anche Ricercatore dal 1958 al 1959, al Walter Reed Army Institute of Research di Washington, per molti anni Docente di Bioetica alla Facoltà di Filosofia dell'Università di Ferrara, fondatore e primo Presidente della Società Italiana di Medicina della Adolescenza, condirettore di Prospettive in Pediatria dalla fondazione al 1996. Gli sono stati assegnati i premi "George P Englezos Award" dalla Thalassaemia International Federation e "Il Medico d'Italia Carlo Urbani 2009" dall'Ordine dei Medici ed Odontoiatri della Provincia di Ferrara, per i successi ottenuti nella cura e prevenzione della talassemia.



I restauri eseguiti

Altorilievo policromo del XV sec.

La raffinata opera, in pietra d'Istria, raffigura il momento in cui Giuliano, detto l'Ospitaliere, secondo la tragica leggenda, uccide per errore i genitori.



Pur presentandosi l'opera in discreto stato conservativo, si è riscontrata la presenza di depositi carboniosi, che si sono sedimentati nelle zone meno esposte al dilavamento e in generale all'azione degli agenti atmosferici. In seguito all'intervento di restauro è emersa una finitura a foglia d'oro che impreziosiva la superficie litica. È stata restaurata, inoltre, la piccola tettoia a protezione dell'altorilievo, che presentava un pessimo stato di conservazione, con lacune di grave entità.

Formella raffigurante la Crocifissione

L'opera del XV sec. incassata nella parete laterale è in marmo di Carrara. Il materiale lapideo era particolarmente danneggiato nelle parti di modellato più sporgente, dove aveva assunto una tessitura granulare (zuccherina) con conseguente disgregazione della stessa. L'esposizione agli agenti atmosferici, inoltre, ha causato il deposito di polveri e particellato atmosferico e sedimentazioni carboniose di



notevole spessore nelle zone meno esposte al dilavamento.

Lapide con epigrafe

La lapide in pietra bianca d'Istria, pur presentandosi in discreto stato di conservazione, era particolarmente alterata dai depositi dell'in-



quinamento atmosferico con formazione di croste nere soprattutto nelle zone meno esposte all'azione degli agenti atmosferici.

Tutte le opere sono state sottoposte ad operazioni di pulitura, fino ad un livello di approfondimento ottimale per una buona leggibilità e il rispetto delle superfici originali. Importante è stato il recupero della tettoia per ripristinare la funzione di protezione dell'altorilievo dagli agenti atmosferici. Infine, di fondamentale importanza è stata l'esecuzione dei trattamenti di consolidamento e protezione delle superfici lapidee per preservare il più a lungo possibile l'integrità delle opere.

(Coppie di foto: prima e dopo il restauro)

Cenni storici

di Francesco Scafuri

Le origini Sappiamo che a partire dal XII secolo la Cattedrale di Ferrara (1135) divenne il fulcro della città, poiché attorno a essa si sviluppò, con un lento processo, l'urbanizzazione del Borgo Nuovo (zona di via Cairoli), oltre a una serie di palazzi e piazze che ben conosciamo, come ad esempio la piazza a fianco della Cattedrale, il palazzo di Corte (XIII secolo), il palazzo della Ragione (1326) e il Castello Estense (1385). Occorre ricordare, altresì, che il Borgo Nuovo si estese anche a ovest dell'odierna via Cairoli e il suo sviluppo nel periodo medievale è testimoniato dalla presenza della primitiva chiesa di San Giuliano, fondata nella seconda metà del XII secolo ed elevata a dignità di parrocchia fin dal 1278. L'area ebbe un incremento abitativo nella seconda metà del XIII secolo e doveva presentarsi come un quartiere di case a schiera che si sviluppava soprattutto sulla "Strada di Borgonovo". Questa strada, che comprendeva l'attuale via Cairoli, veniva interrotta dalla via di San Paolo (attuale corso Martiri della Libertà); proseguiva quindi sull'attuale

piazzetta Castello (più nota come piazza Castello), fino a concludersi in prossimità della chiesa di San Domenico. Nel 1385 iniziò la costruzione del Castello Estense, ma le imponenti opere comportarono la demolizione dell'antica chiesa di San Giuliano e delle case adiacenti che fiancheggiavano la strada di Borgonovo, perché tutti questi edifici erano ubicati immediatamente a sud del fortilizio, costituendo un grosso problema nell'economia difensiva della zona. Mentre l'edificio di culto, come vedremo, fu ricostruito nel 1405 dove tuttora si trova, le ultime abitazioni che si trovavano sull'attuale piazzetta Castello vennero abbattute nella seconda metà del XIV secolo. Molte notizie sull'area in questione traggono fondamento dagli studi riguardanti gli scavi condotti in piazzetta Castello nel 1991 dalla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna; particolarmente significativi i risultati delle relative stratigrafie, pubblicati nel 1992 da Mauro Librenti nel volume "Ferrara prima e dopo il Castello".

L'attuale chiesa di San Giuliano

L'attuale chiesa di San Giuliano, che si trova nell'angolo nord-est di piazza della Repubblica, fu eretta dunque nel 1405 da Galeotto degli Avogari su di un terreno dona-

tagli da Nicolò III d'Este. L'edificio sacro è uno dei più interessanti della città dal punto di vista tipologico; infatti, pur trasformato all'interno nel Settecento, mantiene sostanzialmente all'esterno l'aspetto gotico originario dell'inizio del XV secolo, nonostante alcuni elementi, come i cotti delle finestre, siano stati in gran parte sostituiti o integrati durante il restauro del 1895, quando fu tolto anche l'intonaco che fino a quel momento aveva ricoperto i prospetti. Tuttavia, la facciata non rientrerebbe nei canoni dell'architettura ferrarese di quel periodo poiché, secondo lo storico Giuseppe Agnelli, l'autore della costruzione sarebbe un architetto veneto o veneziano, viste le analogie tra il portale del nostro edificio di culto e la lunetta posta sopra la porta della Cappella Corner nella chiesa dei Frari a Venezia. Se arriviamo da piazza Castello, siamo attratti prima dal fianco della chiesa di San Giuliano - scandito da lesene e nobilitato da un piccolo bassorilievo dell'inizio del Quattrocento con la Crocifissione (posto in corrispondenza della quarta campata) - poi dalla splendida facciata. Qui, oltre al rosone e alle due finestre ogivali con archi in cotto decorati, s'impone all'attenzione il raffinatissimo portale, che si apre tra due pilastri, entrambi con guglia terminale: so-

pra quella di sinistra si riconosce l'arcangelo Gabriele, mentre sopra quella di destra la Vergine, evidenti richiami all'Annunciazione. Il portale è sormontato da una cuspidata decorata a fogliame in puro stile gotico fiammeggiante, sovrastata dalla figura del Padre Eterno benedicente. Ma forse l'elemento di maggiore attrazione della facciata è l'altorilievo (un tempo sicuramente a colori) posto sotto il rosone, dove l'estroso scultore, attraverso un'ardita prospettiva, ha voluto rappresentare San Giuliano mentre si accinge a uccidere, per errore, i propri genitori che riposano nel suo letto nuziale, pensando di punire l'adulterio della moglie. Come noto Giuliano, accortosi dell'atroce assassinio e lacerato dal rimorso, affrontò un lungo viaggio di penitenza insieme alla moglie, che sempre gli era stata fedele, quindi fondò un ospedale sul greto di un fiume per accogliere e aiutare poveri e pellegrini; finché, dopo aver sostenuto e soccorso tantissime persone, il Signore volle perdonarlo.

(I contenuti di questa scheda sono stati tratti in gran parte da F. SCAFURI, Alla ricerca della Ferrara perduta. Luoghi, personaggi, curiosità e misteri, prefazione di Folco Quilici, Ferrara, Faust Edizioni, 2015, pp. 26-36)